

ti giro la notizia

giuseppe

Bologna, 2 aprile 2011 - Ha ormai colonizzato tutto l'Appennino bolognese e comincia ad affacciarsi anche in pianura. L'ultimo avvistamento di un lupo, infatti, "e' stato segnalato ad Ozzano, vicino alla via Emilia". Il quadro e' stato delineato ieri dai tecnici della Provincia di Bologna alle commissioni Ambiente e Pianificazione faunistica di Palazzo Malvezzi.

Da una decina d'anni, infatti, il lupo e' tornato a vivere sulle montagne e le colline della provincia di Bologna. Dai rilevamenti fatti nel 2010 ad opera di Palazzo Malvezzi, si stima che ad oggi ci siano circa una sessantina di esemplari, divisi in 13 famiglie (con quattro-cinque individui ciascuna) che coprono tutta la zona montana e collinare del bolognese. Secondo i tecnici della Provincia, nel 2013 si potrebbe arrivare a toccare quota 100 lupi nel bolognese, divisi in 18-20 famiglie. Questo comunque dovrebbe essere il numero massimo di esemplari in grado di occupare gli oltre 2.000 chilometri quadrati di territorio montano a Bologna.

Ma con la ripopolazione (erano quattro le famiglie nel 2001, sette nel 2006), il lupo torna ad essere un problema anche per gli allevatori. L'animale, infatti, oltre a cacciare caprioli e cinghiali (le sue prede di base), spesso fa razzie di pecore e vitelli lasciati al pascolo in liberta'. Nel 2010 sono stati uccisi dai lupi 157 capi di allevamento (soprattutto ovini), con un risarcimento pagato dalla Provincia di 24.300 euro. Cinque anni fa il bestiame ucciso ammontava a soli 45 capi, per 4.700 euro di danni. Il lupo, essendo a rischio estinzione, e' pero' una specie particolarmente protetta, sia dalla legge nazionale sia dalle normative internazionali. Per questo l'abbattimento e' vietato in qualunque caso. La Provincia ha dunque varato un progetto specifico di "attenzione al disagio subito dall'allevatore", con sopralluoghi e assistenza costante.

Insieme alla Regione, poi, e' stato messo a punto il "progetto Lupo", che prevede un budget di 88.000 euro (il 25% investito dalla Provincia). Sono state coinvolte 25 aziende di allevamento, a cui vengono fornite recinzioni, reti elettriche, barriere, dissuasori acustici e anche collari anti-lupo per i cani da guardia, in modo da difendere al meglio il proprio bestiame. "Per difendere le pecore - spiega Lorenzo Rigacci del settore Tutela faunistica della Provincia - servono recinti di almeno due metri, dove non sia possibile passare sotto la rete, e un cane da guardia. Altrimenti conviene avere un ricovero notturno". Per tenere lontani i lupi dal bestiame, in particolare dai bovini nel periodo del parto, i tecnici della Provincia stanno sperimentando l'utilizzo di odori di altri predatori.

"L'odore dell'orso non ha funzionato - spiega Rigacci - ora proveremo con quello dei grandi felini come tigri, leoni e leopardi". Ad ogni modo, aggiunge Rigacci, "ben venga il lupo perche' ci aiuta nella gestione degli ungulati". Giancarlo Naldi, consigliere provinciale del Pd, riferisce pero' che "gli allevatori sono esasperati" per gli attacchi dei lupi e per questo invita la Provincia a "fare maggiore informazione". Per il finiano Giuseppe Sabbioni "bisogna capire se i lupi cacciano davvero gli ungulati" o se si accontentano solo delle pecore, mentre Sergio Guidotti (Fli) invita l'ente a "cercare un equilibrio tra le varie specie selvatiche". Un altro finiano, Fabio Tartarini, si preoccupa del fatto che "con i dissuasori viene impedito ai lupi di nutrirsi", mentre l'ex leghista Floriano Rambaldi invita gli allevatori ad avere "un minimo di buon senso" per evitare di perdere i capi di bestiame a causa del predatore.



COPIA

COMUNE DI PRAZZO

Provincia di Cuneo

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 15

Oggetto: Approvazione Ordine del Giorno inerente iniziative per limitare la presenza del lupo e dei grandi predatori sul territorio alpino. Provvedimenti.

L'anno **duemilaundici**, addì **trentuno**, del mese di **marzo**, alle ore **21** e minuti **00**, nella sala delle adunanze consiliari, convocato dal Sindaco mediante avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si è riunito in sessione ORDINARIA ed in seduta **SEGRETA** di **SECONDA CONVOCAZIONE**, il Consiglio Comunale.

Sono presenti i Signori:

Cognome e Nome	Carica	Pr.	As.
EINAUDI Osvaldo	Sindaco	X	
ALLEMANDI BRUNO	Consigliere		X
GARNERI MARIA ROSA	Consigliere	X	
PONTE CARLO	Consigliere	X	
MARTINO RENATO	Consigliere		X
CALANDRI LUCIANO	Consigliere		X
BERARDI LUCIANA	Consigliere	X	
MENTINI MICHELE	Consigliere		X
BALMA ALBERTO	Consigliere	X	
BALMA MICHELE	Consigliere	X	
CESANO ROBERTA	Consigliere	X	
CASTELLI ARMANDO	Consigliere		X
Totale		7	5

Assiste all'adunanza il Segretario Comunale **CLEMENTE Dott. GIUSEPPE** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Signor **EINAUDI Osvaldo** nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- che da alcuni anni nelle valli del Piemonte è ricomparso il lupo che si sta riproducendo e diffondendo in modo sempre più consistente e preoccupante, senza che sia possibile alcuna azione di contenimento da parte delle istituzioni e degli abitanti delle valli;
- che sono sempre più numerosi i casi di attacchi ad animali domestici e di allevamento provocando una situazione insostenibile per la già provata agricoltura montana;
- che si sono altresì riscontrati innumerevoli attacchi alla fauna locale;
- che la diffusione del lupo e la diminuzione da parte del predatore del timore nei confronti dell'uomo, lo spingono sempre più vicino ai centri abitati determinando una situazione di serio allarme sociale, di potenziale pericolo per l'incolumità e la sicurezza pubblica e di inaccettabile limitazione della libertà da parte degli abitanti delle valli
- che la presenza del lupo si sta dimostrando sempre più problematica ed incompatibile con la vita nelle valli, per il grave danno arrecato all'allevamento, attività principale dell'agricoltura di montagna e per il costante disagio alla popolazione, condizionata dalla paura della sua presenza, nonché per le attività turistiche e venatorie del territorio;

Ribadito che sempre maggiormente viene limitata la fruibilità del territorio in sicurezza da parte della popolazione, degli allevatori e dei turisti, tanto che alcune zone del territorio sono da considerarsi particolarmente rischiose da frequentare, determinando una situazione di reale allarme sociale che è ormai diventata un primario problema di ordine pubblico;

Considerato:

- che il pascolo e l'alpeggio necessiterebbero di una costante sorveglianza, soprattutto notturna, da parte degli allevatori, per garantire la salvaguardia dei propri armenti, condizionando in maniera insostenibile le aziende, sia dal punto di vista economico che organizzativo;
- che se la situazione in atto, destinata a peggiorare, non venisse affrontata in tempi brevi, in maniera coordinata e risolutiva, la presenza delle ultime aziende agricole in montagna sarebbe definitivamente minacciata con conseguente abbandono del territorio;
- che la montagna non sarebbe tale senza la presenza millenaria dell'uomo, che presidiando il territorio, da sempre ha posto in essere azioni di contenimento nei confronti dei grandi predatori e che la cultura e la vita alpina rappresentano da sempre un patrimonio insostituibile e una ricchezza non solo per la montagna, ma anche per la confinante pianura e per le aree urbane;

Preso atto che le azioni sinora intraprese si sono limitate a risarcire parzialmente i danni subiti dagli allevatori, senza però risolvere concretamente i gravi problemi sopra evidenziati;

Valutata la necessità di un diverso atteggiamento delle istituzioni nei confronti di un problema sin qui affrontato in un'ottica settoriale distorta, quale problema faunistico e naturalistico, sottovalutandone gravemente la dimensione territoriale e sociale;

Dato atto che sulla proposta di adozione del seguente provvedimento è stato espresso parere favorevole sotto il profilo tecnico da parte del Responsabile del Servizio ex art. 49 D.L.vo 18/08/2000, n. 267;

Con votazione unanime e favorevole resa per alzata di mano;

DELIBERA

- 1) Di chiedere alla Regione Piemonte, in accordo con le altre Regioni alpine, di:
 - mettere in atto tutte le azioni opportune per contenere la presenza del lupo e di tutti i grandi predatori sulle montagne;
 - permettere agli allevatori di poter difendere il proprio lavoro ed alla popolazione di poter vivere liberamente sul proprio territorio;
 - verificare, anche su base storica, la pericolosità della presenza del lupo e di tutti i grandi predatori e permettere alla popolazione di adottare una difesa attiva;
 - incaricare la gestione della presenza del lupo e di tutti i grandi predatori sul territorio ad un'organizzazione estranea agli interessi attualmente perseguiti;
- 2) Di incaricare il Sindaco per tutti gli atti connessi e conseguenti all'attuazione del presente deliberato, intendendosi fin d'ora valido e rato ogni suo atto;
- 3) Di trasmettere il presente Deliberato alla Regione Piemonte, alla Provincia di Cuneo, al Parco Regionale Alpi Marittime, al Corpo Forestale dello Stato, all'Associazione Provinciale Allevatori, alle Associazioni di categoria Agricole, ai Comuni delle Valli Grana e Maira ed a tutte le Comunità Montane del Piemonte, invitandole ad inviarlo ai Comuni interessati di propria appartenenza;
- 4) Di dichiarare con successiva, separata ed unanime votazione il presente atto immediatamente eseguibile, ex art. 134, 4° comma, D. L. n° 18.08.2000, n° 267.

Del che si è redatto il presente atto verbale letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to EINAUDI Osvaldo

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to CLEMENTE Dott. GIUSEPPE

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Il presente verbale è in pubblicazione all'albo pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi e cioè

dal **3/04/2011** al **17/04/2011**,

ai sensi dell'art. 124 del TUEL 18.8.2000.

Lì, **3/04/2011**

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to CLEMENTE Dott. GIUSEPPE

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione:

- è stata dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, c. 4, del D.lgs. n. 267 del 18.8.2000 e s.m.i.);
- è divenuta esecutiva in data _____ per la scadenza del termine di 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134, c. 3, del D.lgs. n. 267 del 18.8.2000 e s.m.i.).

Lì, **3/04/2011**

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to CLEMENTE Dott. GIUSEPPE

E' copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Lì, **3/04/2011**

IL SEGRETARIO COMUNALE
(CLEMENTE Dott. GIUSEPPE)

L'Associazione Alte Terre intende esprimere alla neonata Commissione WOLFALPS incaricata di gestire il finanziamento europeo Life sui lupi, con a capofila il Parco Alpi Marittime, alcune considerazioni in rappresentanza dei propri associati, 291 montanari delle valli cuneesi, in buona parte contadini e pastori:

1. Il marcio viene dalla testa.

Esiste ed è molto attivo un network in Europa (diretto dal LCIE, Large Carnivore Iniziative for Europe), che coordinando una trentina di ricercatori, selezionati tutti in base alla loro appartenenza al partito ideologico pro-lupo, elabora politiche protezionistiche e in particolare stabilisce le linee guida delle Direttive e Convenzioni europee senza lasciar spazio a confronti e discussioni con chi queste politiche deve subire. Un altro bell'esempio, se ancora ce ne fosse bisogno, di questa Europa oligarchica delle commissioni e dei burocrati che non prevede attenzione al metodo democratico e alle comunità umane! Che tristezza rendersi conto che in Europa ci siano molti soldi per ripopolare e proteggere lupi orsi e linci sulle Alpi, mentre manchino del tutto per le necessità primarie dei bimbi di montagna, vera specie in estinzione!

2. Per i Parchi il lupo è un business.

Purtroppo anche qui da noi in provincia di Cuneo alcuni (in primis il Parco delle Alpi Marittime) continuano ad approfittare di queste politiche europee calate dall'alto, dissennate e antiumane per portarsi a casa dei denari. Certo in tempo di crisi economica, con conseguenti difficoltà di bilancio, ogni Ente deve adoperarsi per finanziare le sue attività, ma riteniamo sia pratica immorale ricercare finanziamenti che sono pubblici (anche se gestiti in modo privato) per sviluppare attività che provocheranno sicuri danni a un'intera categoria professionale che da millenni vive in modo sostenibile sulle Alpi. Un dirigente pubblico responsabile non può autogiustificarsi con la solita litania che "lo vuole l'Europa". In effetti, a ben guardare, non interessa veramente il lupo in quanto tale, ma piuttosto i finanziamenti che da vent'anni la politica pro Grandi Carnivori riesce ad ottenere. Con la solita miopia non si fa cosa serve al territorio, ma cosa è finanziato da un potere lontano mosso da interessi spesso inconfessabili. Spiace davvero constatare il nuovo e indebito ruolo assunto dai Parchi, i quali approfittando del vuoto di rappresentanza politica della montagna promuovono o partecipano a progetti che condizionano negativamente la vita dell'uomo sul Monte, ponendosi in conflitto con la popolazione locale.

3. Lupi e pastorizia.

Nelle zone frequentate da branchi di lupi la situazione è diventata insostenibile per chi svolge attività pastorali. Quale imprenditore può accettare di essere attaccato nella sua proprietà in modo imprevedibile e violento senza aver alcun diritto a difendersi e a reagire? Qualunque ladro o assassino che entri nel mio negozio o in casa per depredare e uccidere, magari avrà le sue ragioni e avrà fame, ma lo se riesco non cercherò di fermarlo? E per il pastore il suo gregge, la sua ricchezza, non è fatta di cose o di beni rimborsabili, ma di bestie vive che condividono la sua vita, che conosce e ha selezionato da generazioni e che hanno per lo meno lo stesso diritto naturale di vivere dei lupi aggressori. Con quale diritto contro natura si vuole impedirgli di reagire attivamente agli attacchi? Nessun rimborso può ripagare il danno subito, lo stress imposto, il venir meno del senso del proprio lavoro. Solo riconoscendo il ruolo sociale del pastore con i suoi diritti di pascolo e di protezione attiva delle sue bestie potrà diminuire la conflittualità tra uomini del Monte e lupi, non certo con la politica sin qui adottata di compensare in qualche modo i danni con denaro: non alleviamo per nutrire dei predatori!

4. Antropofagia.

L'antropofagia non è fantasia letteraria, ma una realtà concreta, attestata dovunque nella storia, che solo la follia ideologica vuole ignorare ad ogni costo. E' ben vero che i lupi un tempo tendenzialmente evitavano gli esseri umani per timore atavico, ma negli archivi storici si trovano testimonianze (anche in Piemonte o in Liguria) che attestano casi di attacchi ripetuti contro persone da parte di uno stesso branco ormai avvezzo all'antropofagia, con conseguente mobilitazione dell'intero villaggio minacciato sino all'eliminazione dei lupi coinvolti. Le rassicurazioni dei sedicenti esperti, cattedratici che mai hanno vissuto la campagna, sono ridicole e si confutano da sole: se "secoli di persecuzione hanno portato la specie a temere l'uomo e a sfuggirlo in ogni modo", oggi che non è più perseguibile si arriverà in fretta a una popolazione di lupi priva di timore nei confronti dell'uomo... e allora l'aggressione ad un essere umano non sarà più "un'ipotesi molto remota"! D'altra parte, sono numerose le testimonianze di attacchi all'uomo recenti in India, in Turchia, in Russia ed anche in Nord America (per quest'ultimi, particolarmente significativi perché avvenuti all'interno o nei pressi di Parchi dove era avvenuta la reintroduzione, si veda il dossier di Linda Brooks, facilmente reperibile su internet) e purtroppo anche qui da noi nelle valli cuneesi si continuano a moltiplicare le segnalazioni di situazioni critiche di pre-attacco da parte di lupi sull'uomo (forse il caso più preoccupante dell'estate 2013 l'inseguimento da parte di tre lupi di un giovane motociclista tra San Damiano e Cartignano sin nei pressi dell'abitazione). Abbiamo fondato timore che ormai sia solo più questione di tempo...

5. Quale convivenza?

E' impossibile una convivenza pacifica e duratura tra lupi e animali domestici all'interno di uno stesso areale: i territori di caccia degli uni non possono coincidere con le zone di pascolamento degli altri. La compresenza genera inevitabilmente conflitti, come l'esperienza di questi anni mostra in modo inequivocabile. Le misure di prevenzioni proposte, recinzioni elettrificate e cani da difesa, come abbiamo già da tempo denunciato (e spiegato nel Documento sul Lupo del 2012 <http://www.alteterre.org/p/documenti.html>), sono per lo più inefficaci e solo in alcune situazioni utilizzabili. I pastori e la gente del Monte sono consapevoli che le mutate condizioni antropiche e sociali della montagna, così come i cambiamenti della mentalità collettiva giù in pianura, renderanno per lungo tempo (misurabile in decenni) necessaria la convivenza forzata con i lupi. Occorre dunque creare le condizioni giuridiche affinché tale convivenza non si attui a tutto svantaggio della gente e dei pastori di montagna, ai quali bisogna garantire la possibilità di difendersi quando si sentono minacciati nelle persone e nei propri animali. Negare il diritto naturale all'autodifesa, oltre che espressione di intollerabile arroganza e disprezzo per chi si trova nella condizione di vittima, significa abbandonare a se stessa un'intera categoria sociale, non riconoscere dignità all'antico mestiere praticato, non accettare che l'inevitabile scontro tra pastori e lupi sia giocato ad armi pari! Se si vogliono risolvere problemi concreti, occorre guardare in faccia la realtà, non nascondendosi dietro false rappresentazioni ideali. Il lupo è un carnivoro predatore, che evidentemente ha un diritto naturale ad uccidere altri animali per nutrirsi. Sceglierà in base alla sua convenienza, alla disponibilità della preda, alle possibilità di successo, all'esperienza già acquisita dal branco, indipendentemente dal fatto che siano animali selvatici o domestici. Esiste un diritto, anch'esso naturale, del pastore alla difesa attiva di fronte a predatori specializzati che si muovono in branco. Non sarebbe davvero il caso di ricordarlo se l'attuale civiltà urbana, pur in profonda crisi ma ancora dominante, non avesse perso il senso delle cose. Ora, da quando sono disponibili armi da fuoco (nelle Alpi a partire dal XVII secolo), l'uomo ha contrastato la predazione del lupo sparando. L'intento deve essere quello di non far scordare alle nuove generazioni di lupi reintrodotti l'antico fondamentale imprinting: tenersi lontano dagli esseri umani perché possono rappresentare un pericolo per la loro sopravvivenza. Non si tratta di sterminare, ma di far comprendere al lupo nell'unico modo tecnicamente possibile che il bestiame domestico non è mai una preda conveniente! Sull'esempio di quanto accade in altre aree geografiche extraeuropee dove si convive tradizionalmente con i lupi ed anche di quanto si sta già sperimentando in alcune zone delle Alpi francesi dove il Prefetto ha concesso di pascolare armati (con primo sparo in aria), sarà anche da noi necessario superare il tabù e concedere ai pastori che lo reputino necessario per la vicinanza di lupi ai propri animali di portare un'arma durante il pascolamento. Basterà dotarsi di un regolare porto d'armi e limitarsi ad agire all'interno dei propri terreni di pascolo.